

DONNE IN POLE POSITION. NELLO SPORT

Tania Cagnotto, Federica Pellegrini, Josefa Idem, Francesca Schiavone: in (quasi) tutte le discipline, l'Italia vanta più campionesse che campioni. Una mostra celebra il "sorpasso"

di Ermanno Lucchini

Olimpiadi di Berlino, 1936:
Ondina Valla vince gli
80 metri a ostacoli. Sotto,
Deborah Compagnoni,
per tre volte campionessa
olimpica e mondiale.



Dal primo oro olimpico di Ondina Valla alle vittorie di Deborah Compagnoni, ogni *magic moment* viene rivissuto



Cento giorni in mostra

La mostra "Donna è sport" apre il 10 giugno a Milano, Museo del Risorgimento, Palazzo Moriggia, via Borgonuovo 23 (orari, da martedì a domenica: 9-13, 14-17,30) e si protrae per cento giorni, fino al 25 settembre. Ingresso gratuito. Info: fondazionecannavo.it

ELVIRA GUERRA, di professione acrobata circense, nel 1900 partecipa alla seconda edizione dei Giochi olimpici, a Parigi (le donne erano state escluse dalla prima edizione, quella del 1896 che de Coubertin aveva ripristinato per soli uomini, secondo gli usi dell'antica Grecia, ad Atene) e si classifica quinta: è la **prima sportiva italiana** a emergere in campo internazionale, in una disciplina così impegnativa come la "cattura e monta di cavalli". Prima di lei, coraggiose pioniere avevano sfidato il tabù della pratica sportiva, rigorosamente riservata a un pubblico solo maschile, nelle corse ciclistiche (nel 1893 per la prima volta due donne si iscrivono alla Milano-Varese) e in palestra, dove la Reale

Ginnastica di Torino già nel 1867 aveva fatto da apripista istituendo un corso "per maestre e signorine di buona famiglia". Iniziativa temeraria per i tempi, se si considera che solo sei anni avanti, nel 1861, il primo Parlamento aveva stroncato senza appello un progetto di legge che accennava al riconoscimento del diritto di voto alle donne.

NE ABBIAMO FATTA DI STRADA, in questi 150 anni di Italia unita. Ma chi ha dovuto correre di più per mettersi al passo sono state le italiane: l'evoluzione del ruolo della donna nella società, un percorso tutto in salita, ha proceduto di pari passo con le affermazioni femminili nel campo dello sport. Un cammino a tappe, difficile, in certi momenti esaltante. La Fondazione Candido Cannavò per lo Sport e *Gazzetta dello Sport* l'hanno documentato con la mostra-evento "Donna è sport" che s'inaugura il 10 giugno a Palazzo Moriggia, sede del Museo del Risorgimento di Milano: 70 pannelli informativi e contenuti multimediali su grande schermo, **una sezione video dedicata al rapporto tra moda, immagine e sport** (curata dalla facoltà di Design del Politecnico di Milano e dall'Istituto della Moda), un convegno, un catalogo e varie pubblicazioni illustreranno i 150 anni del binomio donna e sport. Riflettori accesi su imprese storiche come l'oro di Ondina Valla ai Giochi di Berlino del 1936, ma anche sulle nostre lacrime d'orgoglio dopo le medaglie che Novella Calligaris e Sara Simeoni ci regalano nel nuoto e nel salto in alto. E poi le vittorie di Deborah Compagnoni sugli sci e un crescendo di successi, urla e riconoscimenti internazionali fino ai trionfi delle stelle di oggi: Josefa Idem nel canottaggio, Francesca Schiavone nel tennis, Alessandra Sensi nella vela, il duo Trillini & Vezzali nella scherma e Tania Cagnotto, la farfalla azzurra che si libra tra cielo e acqua. Tocca però all'ineguagliabile, italianissima Federica Pellegrini presentare l'iniziativa dai manifesti che in questi giorni tappezzano Milano. Quasi un memo, in vista dei Mondiali di nuoto a Shanghai (19-31 luglio), da dove la nostra sirenetta promette di tornare ancora una volta stracarica d'oro. ●